L’Umanesimo

L’Umanesimo pone al centro gli studia humanitas, ovvero le discipline letterarie e le lettere classiche, le quali contribuiscono allo sviluppo armonioso dell’individuo. Oltre all’armonia spirituale, si punta alla definizione del concetto di cittadino, il quale oltre a rispettare la propria città, deve essere solidale. Infatti, possiamo osservare come, il concetto di uomo utile all’altro uomo, inizi a prendere forma nell’ideale collettivo. Quindi, la vita civile e la letteratura, sono strettamente collegati; anzi, è proprio quest’ultima che *ci consente di vivere la vita come noi siamo facendo quello che facciamo*. Infatti, indipendentemente dalla strada che decideremo di intraprendere nel corso della nostra vita, la nostra formazione culturale si ripresenterà e ci suggerirà la scelta da compiere. Un altro snodo fondamentale della lezione è stato l’affermarsi del concetto di uomo al centro dell’universo, concetto che possiamo riassumere con l’uomo vitruviano di Leonardo da Vinci. Questo disegno di Leonardo è influenzato da un movimento presente in Italia, il Neoplatonismo, il quale poneva l’uomo esattamente al centro dell’universo, tra il divino e gli Inferi. Pico della Mirandola riprende questo concetto, rimuovendo l’uomo da una posizione fissa al centro, dato che questa sua posizione è determinata dalle scelte compiute nel corso della vita, le quali possono avvicinare al divino, attraverso il compimento di atti solidali, oppure agli inferi, attraverso il compimento di brutte azioni. Forse è proprio per delle scelte errate che oggi vediamo, come dice Umberto Galimberti, la biologia rivoltarsi contro di noi, come se volesse denunciare il comportamento portato avanti dall’uomo negli anni. Alla base di questi sbagli, potrebbe esserci, come aggiunge il filosofo, un’incapacità di evolverci, dovuta alla nostra cultura. La cultura occidentale è stata sempre influenzata dal Cristianesimo, il quale indica, da tempi immemori, il futuro come un momento di redenzione. L’uomo aspettandosi questa redenzione, finisce per accettare il presente e ,di conseguenza, sceglie di subire, quando, invece, dovremmo ricordarci un po’ tutti che noi non siamo altro che in un periodo di passaggio. Siamo *precari*, e come tali non dobbiamo aspettare quella tanto sperata salvezza, ma intervenire e compiere dunque delle scelte, senza abbandonarci alla passività. Finalmente non siamo più costretti a seguire la nostra tabella di marcia, come delle macchine, ma possiamo concederci un momento per riflettere sulla nostra vita e su quello che intendiamo fare per riprenderla in mano quando tutto sarà passato.